Buccioli e partners
ARCHIVIAZIONE OTTICA DEI DATI
SICUREZZA DEI DATI
CONSULENZA DIREZIONALE E STRATEGICA
SOFTWARE GESTIONALI - SANITÀ - ALBERGHI E RISTORANTI - SISTEMI DI FACILITY MANAGEMENT
CONTROLLO DI GESTIONE E SISTEMI QUALITÀ
WWW.BUCCIOLI.COM

www.avanti.it

Avanti!

9 771590 994001 80116

Anno XIII n° 13 - € 1.00 quotidiano socialista Mercoledì 16 gennaio 2008

Buccioli e partners
ARCHIVIAZIONE OTTICA DEI DATI
SICUREZZA DEI DATI
CONSULENZA DIREZIONALE E STRATEGICA
SOFTWARE GESTIONALI - SANITÀ - ALBERGHI E RISTORANTI - SISTEMI DI FACILITY MANAGEMENT
CONTROLLO DI GESTIONE E SISTEMI QUALITÀ
WWW.BUCCIOLI.COM

LA SAPIENZA E L'IGNORANZA

VENERIO CATTANI

"Sapienza" è il ben noto appellativo col quale i romani chiamano da sempre la loro Università, lo "Studium Urbis", fondato nel 1303 da Papa Bonifacio VIII Caetani, papa spigoloso e combattivo, cui successe l'anno dopo il più mite e colto Benedetto XI.

L'ignoranza è quella dei 67 professori de "La Sapienza" che hanno steso e firmato un appello di protesta contro la partecipazione di Papa Benedetto XVI all'inaugurazione del 705esimo anno accademico. Papa Benedetto era stato invitato dal rettore, "magnifico" ma incauto, perché non si rende conto dell'abisso di stupida protervia in cui stazzonano le pecore del suo gregge. L'ignoranza di questi professori (e dei loro innocenti malcapitati discepoli) non è, beninteso, ignoranza culturale, scolastica (magari anche quello, ma è seconda-ria): ma è ignoranza politica, dovuta alla malafede, al settarismo da osteria e alla ristrettezza mentale. E alla maleducazione, la maleducazione bruta tipica degli ignoranti.

Insieme al sindaco Veltroni e al ministro Mussi, il Rettore aveva invitato il vescovo di Roma, il tedesco Ratzinger, da molti anni civis romanus, uomo di notoria, magari demodé e un tantino monomaniacale, cultura. Non l'avesse mai fatto. L'opposizione si motiva con la "laicità"; con la difesa del buon nome di Galileo; con l'acuita osservazione che il Papa è capo di uno Stato straniero. Beati i poveri di spirito, dei quali è pieno il Regno dei cieli. Già, l'Italia aveva fato bella mostra di sé lasciando fuori dalla porta (della Casta) il Dalai Lama, non ricevuto per paura delle ritorsioni cinesi. Adesso, arriviamo al punto che l'Università romana si rifiuta di ricevere il Sovrano dello Stato che l'ha fondata. E poi ci lamentiamo se Nostro Signore ci rovescia addosso tonnellate di merda made in Campania felix.

Si può sapere che c'è di male per un laico, ma anche per un miscredente e un ateo, se il rettore della prima università di Roma invita per un caffé qualunque capo religioso, cattolico, buddista o mormone, affinché venga a esporci le sue vecchie novità? Di che abbiamo paura, che ci corrompa le giovani menti studentesche ottenebrate dalla cocaina e dalla cannabis? Leggiamo "perché si oppone all'aborto": oddio, sai che paura le nostre ragazze, che la danno a dodici anni. Leggiamo ancora: perché ha trattato male Galileo, da bieco Prefetto del Sant'Uffizio, erede del Cardinal Bellarmino. E che ci sarebbe di male, se il rettore invitasse a parlare un "creazionista" in polemica con un darwiniano? Che bella questa laicità, che è diventata più bigotta dei seguaci di Origene e della Setta dei Vecchi Credenti. Inaudita poi la storia dello "straniero". E se al rettore viene in mente di invitare per una lezione Clinton, o Blair, o Barack Obama, e magari Sarkozy con la Bruni o Chavez con Naomi, si può sapere che male ci sarebbe? Un po' d'aria per i nostri parrucconi e per i loro bambocciom, la cui conoscenza va dalla mamma a Lotito (presidente della Lazio); e basta sentirli parlare.

Professori e studenti, laureati in laicità arcaica, possono anche non andare a sentirlo, Benedetto; possono anche, alla fine del suo prevedibile discorso ("Cari fratelli, care sorelle ") salutarlo con un fischio o un per-[illegible] sanzottini da Bob Dylan con la chitarra scordata.

P.S.

Apprendiamo [illegible] il Vaticano ha deciso di ritirare la visita di papa Benedetto a 'La Sapienza'. Questa notizia, che verrà ripresa dai media di tutto il mondo, farà il paio con lo spettacolo dell'immondizia di Napoli e darà l'esatta cognizione del livello culturale e politico dell'Italia d'oggi. Ritorniamo così al 1303, allo schiaffo di Guglielmo di Nogaret a Bonifacio VIII, fondatore de "La Sapienza".

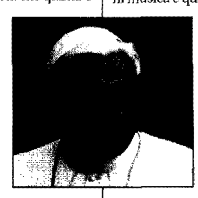
La Santa Sede decide di rinunciare: "È opportuno soprassedere". Vince il fondamentalismo laicista

Papa, annullata la visita per motivi di sicurezza

Il Vaticano ha "ritenuto opportuno soprassedere" alla visita del Papa all'università la Sapienza "a seguito delle ben note vicende di questi giorni". Lo annuncia un comunicato della sala stampa vaticana. Il Papa non parteciperà all'evento e si limiterà a inviare l'intervento che avrebbe dovuto pronunciare nel più antico ateneo romano. "A seguito delle ben note vicende di questi giorni in rapporto alla visita del Santo Padre all'università degli studi La Sapienza, che su invito del rettore magnifico avrebbe dovuto verificarsi giovedì 17 gennaio - si legge nella nota della sala stampa vaticana - , si è ritenuto opportuno soprassedere all'evento. Il Santo Padre invierà, tuttavia, il previsto intervento".

Alla fine insomma l'intolleranza dei fondamentalisti laici ha vinto. Si è deciso di estromettere da un'istituzione universale e importante come l'ateneo di Roma, il primo d'Europa per numero di iscritti, il capo della Cristianità, Benedetto XVI, oltre che un grande uomo di cultura come Joseph Ratzinger.

Gli studenti della Rete per l'autoformazione hanno occupato il rettorato dell'università. "Il rettore - spiega Francesco, della Rete per l'autoformazione - non ha ancora dato risposte sul libero accesso all'università durante la visita di Benedetto XVI. Infatti, riteniamo inaccettabile la chiusura dell'intera città universitaria che quindi è la costituzione di una vera e propria zona rossa che impedisce agli studenti il libero accesso alle facoltà".



Il rettore Renato Guarini ha ricevuto gli studenti che occupavano l'aula del senato accademico. È quanto ha reso noto l'ufficio stampa della Sapienza. "Abbiamo ottenuto la possibilità di manifestare nello spazio antistante la facoltà di Lettere e Filosofia dalle 9 del mattino di giovedì". Lo ha comunicato la delegazione degli studenti della Rete dell'Autoformazione al termine dell'incontro con il rettore Renato Guarini. "Noi riteniamo che la libertà sia un diritto di reciprocità - dicono gli studenti - se non c'è reciprocità allora noi contestiamo il diritto del Papa di venire qui a fare il suo discorso.

Saremo qui dalle ore 9 con striscioni musica e quant'altro, daremo libero sfogo alla nostra fantasia". Lo ha dichiarato Francesco Raparente, uno dei membri della delegazione della Rete di Autoinformazione al termine dell'incontro tra il rettore e gli studenti. Nel frattempo gli studenti stanno lentamente lasciando i corridoi del rettorato togliendo l'occupazione. Tra i commenti che arrivano subito dopo la diffusione della decisone del Pontefice da parte della Sala stampa vaticana, c'è anche quello di Alfredo Mantovano, senatore cattolico di Alleanza nazionale. "Nonostante le forti e irrazionali reazioni alla lezione tenuta all'università di Ratisbona – ha notato con amara ironia Mantovano - . Benedetto XVI ha potuto svolgere senza contestazioni qualche settimana dopo il viaggio in Turchia. Evidentemente - ha concluso il senatore di An - l'università La Sapienza è connotata da un fondamentalismo laicista più ostile del fondamentalismo islamico". "L'annullamento della visita del Santo Padre all'università 'La Sapienzà di Roma dimostra che in Italia non c'è più lo Stato. È terribilmente drammatico constatare che lo Stato non è in grado di garantire la sicurezza del Pontefice. Lo Stato ha perso mentre ha vinto la violenza di piazza". È questo il commento di don Gianni Baget Bozzo, secondo il quale "lo Stato ormai ha definitivamente alzato bandiera bianca e si arrende alla piazza che ne determina il comportamento. Lo Stato non riesce a smaltire la spazzatura di Napoli e neppure a garantire la sicurezza del Papa".

Tensione alle stelle nella trattativa per il rinnovo del contratto di categoria. La mediazione del ministro Damiano

Metalmeccanici, braccio di ferro imprese-sindacati

SABRINA TROMBETTI

Tensione alle stelle nella trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici, scaduto nel giugno del 2007.

Nuovo offerta, ieri, di Federmeccanica: per il momento non ci saranno aumenti salariali unilaterali ma, se non si riuscirà a trovare un accordo nei prossimi 7-10 giorni (e non di più), gli industriali decideranno di procedere comunque da soli. La rottura del negoziato si è consumata l'altro giorno sulla proposta delle aziende che prevedeva un aumento di 120 euro al mese con uno slittamento di sei mesi rispetto alla scadenza biennale del contratto. Proposta definita ultimativa. Su richiesta esplicita dei sindacati è sceso in campo il governo: il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha convocato ieri le parti prima nella mattinata e poi ancora nel pomeriggio (la riunione è ancora in corso mentre il nostro giornale va in macchina). Damiano ha chiesto ai sindacati di non proclamare scioperi. Vedremo se la sua mediazione produrrà effetti in tempi brevi.

Distanti anni luce le posizioni tra imprese e sindacati. Questi ultimi avevano chiesto 117 euro, a cui però aggiungere 30 euro a favore dei dipendenti privi della contrattazione di secondo livello. Altro nodo del contendere, oltre a quello salariale, quello che riguarda l'uso della flessibilità (le aziende pensano a nuove regole per i permessi e l'orario plurisettimanale). In discussione, inoltre, l'equiparazione tra operai e impiegati. Infine, nella proposta finale di Federmeccanica sarebbe stata inserita una nuova clausola che porterebbe a 64 le ore lavorative obbligatorie chieste dalle industrie. Intransigente la presa di posizione del leader della Cgil, Guglielmo Epifani, secondo il quale "non si può chiudere sulla base delle proposte, insufficienti, di Federmeccanica". La Uil con Luigi Angeletti sospetta che "Federmeccanica abbia programmato scientificamente di non fare l'accordo. Nelle ultime ore ha lavorato per non chiudere". Per protesta Giovanni Contento, segretario nazionale della Uilm, ha deciso di dimettersi.

Proseguono, nel frattempo, le proteste degli operai, con numerosi blocchi organizzati per le vie delle città e nelle autostrade. I lavoratori dello stabilimento di Fiat Mirafiori, a Torino, hanno effettuato scioperi alle carrozzerie e alle presse. Critico il Presidente della Confindustria Luca Cordero di Montezemolo: "Se io leggo le reazioni alla proposta Federmeccanica di Fiom e Fim, devo dire che purtroppo c'è una parte del sindacato che non vuole rinnovare il contratto". "C'è qualcuno - incalza - che non vuole fare gli interessi dei lavoratori, penso anche a quei rituali vecchi e superati che sono gli scioperi che tolgono soldi dalle buste paga dei lavoratori".

TONINO REGAZZI (UILM)

"Il negoziato deve continuare"

Ci mettiamo in contatto con Tonino Regazzi, segretario generale della Uilm, pochi minuti prima del vertice a tre con governo e Federmeccanica che si è tenuto nel pomeriggio di ieri.

Dottor Regazzi, cosa non vi è andato giù dell'ultima proposta di Federmeccanica, tanto da far interrompere le trattative?

"L'offerta di 120 euro in più sul salario, che a prima vista sembrerebbe migliore della nostra richiesta di 117, è, al contrario assolutamente insufficiente. Quei 120 euro, infatti, dovrebbero essere spalmati, secondo Federmeccanica, su 30 mesi invece che su 24 e questo porterebbe in realtà a un aumento inferiore alla nostre richieste. Ancora. Sulla contrattazione di secondo livello la differenza tra la nostra richiesta (260 euro) e la loro offerta (230) è troppo ampia: occorre trattare ancora. Così come sulla flessibilità, in particolare sulla questione degli straordinari. Ma la proposta che abbiamo trovato veramente inaccettabile è un'altra...".

Dica pure...

"Sto parlando del voltafaccia improvviso di Federmeccanica che, in un primo momento, aveva offerto di dare cinque giorni in più di ferie agli operai

Marco Gubetti - *Segue a pagina 2*

Intervista con il senatore Ettore Pirovano della Lega Nord, membro della Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti

"Bassolino e la Iervolino dovrebbero andarsene"

CARLO GARZIA

L'appello alla "solidarietà" lanciato dal premier Prodi, affinché le regioni italiane si facciano carico di smaltire i rifiuti della Campania, è per il momento caduto nel vuoto in Lombardia e Veneto, governate dal centrodestra. Della spazzatura di Bassolino al Nord la Lega non ne vuole proprio sentir parlare. Ne abbiamo chiesto le motivazioni a Ettore Pirovano, senatore leghista membro della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

Senatore Pirovano, la Lega si è detta contraria a smaltire al Nord la spazzatura della Campania. La vostra è una scelta ecologica o politica?

"La scelta si fonda su diverse ragioni. Prima di tutto è una questione tecnico-ecologica. Ora anche la gente comune sa quello che sapevano fino a pochi giorni fa i tecnici, ovvero che i sei milioni di tonnellate di ecoballe che ci sono a Napoli sono solo 'balle' senza 'eco', perché i sette impianti bloccati, che avrebbero dovuto produrre il combustibile da rifiuto, nella realtà hanno prodotto dei 'pacchi' con dentro di tutto, e non si sa neppure che cosa. Gli inceneritori sono fatti per bruciare delle cose e non altre, per cui se si mettono rifiuti che non sappiamo cosa siano, c'è il rischio che dai camini degli inceneritori esca anche diossina".

Non è una questione politica, dunque?

"Non è una ritorsione politica, ma è una questione morale nel vero senso della parola. Nessun governante della Campania, a tutti i livelli istituzionali, ha detto: 'Scusatemi, ho sbagliato, me ne vado a casa'".

Bassolino, in realtà, ha riconosciuto le sue responsabilità, ma non intende comunque dimettersi. Cosa ne pensa?

"Bassolino ha detto che se lui se ne dovesse andare adesso, sarebbe come scappare. Ma lui dovrebbe proprio scappare! Questo è il problema. Chi comanda nella regione ha precise responsabilità. Anche con l'avvento del commissario, per esempio, tutte le questioni che riguardano le bonifiche continuano ad essere di responsabilità del presidente della Regione".

Da ex sindaco nel Nord, lei ritiene che la Iervolino abbia le sue colpe, o che invece l'emergenza rifiuti non sia di sua competenza?

"Qualsiasi cosa che ricade sugli elettori di un sindaco, sui cittadini che gli hanno dato la fiducia votandolo, è di competenza del sindaco, anche se dal punto di vista burocratico, ma non è il caso dei rifiuti, può sfuggire alla sua responsabilità. Dinanzi al mare di pattume che c'è a Napoli il sindaco Jervolino, indipendentemente dalla presenza del commissario, non può chiamarsi fuori, se non altro per dignità. Dovrebbe riconoscere di non essere stata all'altezza e andarsene".

L'ALDO*PARLANTE*

di Aldo Chiarle

Un medico psichiatra siciliano qualche tempo fa ha denunciato un cliente che aveva in cura perchè pedofilo che gli aveva confessato che aveva abusato di quattro nipotine. Il gesto ha provocato reazioni di alcuni "moralisti da strapazzo" che lo hanno accusato di avere infranto il segreto professionale. Forse è vero, ma ha salvato quattro bambine impedendo così la continuazione di una ignominia. I "moralisti" (che Turati catalogava come i peggiori individui del genere umano) dovrebbero sapere che il segreto professionale è disciplinato dall'articolo 200 del Codice di Procedura Penale, che ne stabilisce l'obbligo, salvo i casi in cui si ha obbligo di riferirne all'autorità giudiziaria. Al medico siciliano tutta la mia stima, la mia solidarietà. Uomini simili fanno ancora sperare bene per il futuro dell'Italia.